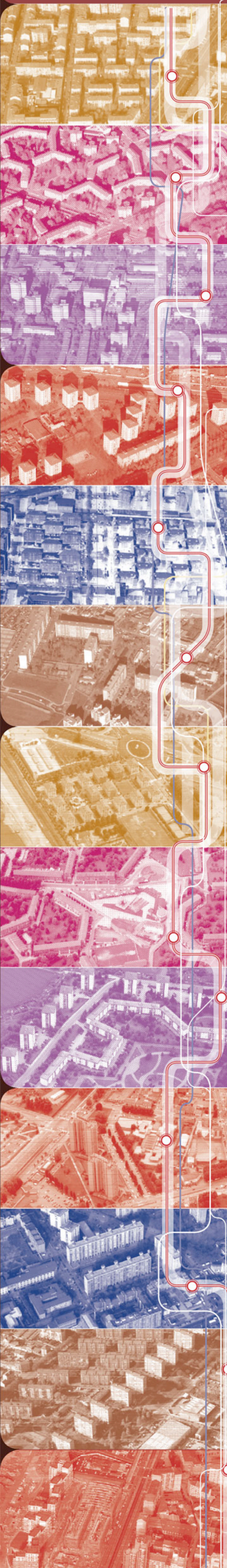


Scopri la nuova Torino

Urban Center Metropolitano e Fondazione Ordine Architetti PPC della provincia di Torino vi guidano alla scoperta dell'edilizia residenziale pubblica a Torino. Due itinerari a nord e a sud della città per conoscere edifici, spazi aperti, giardini e attrezzature collettive dei quartieri pubblici sorti nel corso del Novecento nelle periferie della città come risposta ai fabbisogni abitativi del dopoguerra. Un viaggio attraverso architetture inattese che in molti casi sono state laboratorio di progettualità e sperimentazione.

itinerari urbani 04 LA CITTÀ PUBBLICA VERSO FALCHERA



13° Quartiere IACP corso Lecce

Il quartiere è composto da una serie di isolati che seguono la maglia viaria, secondo le previsioni del piano regolatore, suddivisi però in blocchi distinti, intervallati da aperture verso cortili, con visuali passanti o interrotte da piacevoli alberature. L'aspetto formale degli edifici si rifà a una sobrietà tardo eclettica tendente a modelli abitativi borghesi, secondo forme che risultano maggiormente apprezzate delle case a ballatoio della prima età industriale.

◇ corso Lecce, angolo via Nicola Fabrizi
* 1928

Quartiere Lucento

Gli edifici che costituiscono il complesso sono circondati dal verde e si snodano a formare spazi aperti e al tempo stesso raccolti, con soluzioni già sperimentate per il quartiere Falchera. Gli edifici sono visti come strumento per garantire integrazione sociale e tale volontà si traduce in forme che presentano una elevata sperimentazione formale e tipologica, nonostante la semplificazione dei materiali e delle tecniche costruttive.

◇ G. Astengo, A. Rizzotti, F. Grassi,
◇ via Parenzo
* 1952-1954

Quartiere Vallette

L'intervento nasce nella seconda fase Ina-Casa come esito di un piano per la realizzazione di un quartiere "autosufficiente" su un'area di 71 ettari nella periferia esterna della città, rinunciando all'espansione in altre aree più urbanizzate. Il complesso si contraddistingue per l'eterogeneità degli edifici che presentano differenti soluzioni tipologiche e formali e fra i quali emergono esempi di notevole pregio architettonico. Il quartiere è stato oggetto di un programma di recupero urbano nell'ambito del Progetto Speciale Periferie.

◇ Gino Levi Montalcini (coordinatore)
◇ via dei Mughetti
* 1957-1961

Quartiere corso Cincinnato

Il quartiere nasce come applicazione della legge 167 per gli insediamenti di edilizia economica popolare e agevolata. Dotato dei servizi primari, esso si articola in una serie di costruzioni basse disposte lungo le vie minori, affiancate da alti edifici residenziali che si situano sul limite dell'intervento a segnalare i margini della città. Nel 2004 il quartiere ha visto attuarsi un programma di recupero urbano ancora in corso.

◇ corso Grosseto
* 1970

16° Quartiere IACP Vittorio Veneto

Caratterizzato da un impianto riconducibile al modello degli *höfe* viennesi, il quartiere-edificio è composto da 18 corpi di fabbrica alti cinque piani, intervallati da una successione di corti interne e dotati di servizi che lo rendono autosufficiente. Nonostante l'aspetto moderno, la costruzione segue ancora regole costruttive di inizio secolo. È stato oggetto di un programma di recupero urbano.

◇ U. Cuzzi, C. Catalano
◇ corso Grosseto, via Chiesa della Salute
* 1928-1930

Cooperativa Di Vittorio via Reiss Romoli

Il complesso, che ospita 448 alloggi, sperimenta, come in altre realizzazioni degli stessi progettisti, il sistema costruttivo del *coffrage tunnel*. La massima regolarità e semplicità della struttura si riflette nella configurazione degli alloggi e dà luogo a un grande rigore formale del complesso.

◇ Co-Ar Collettivo di Architettura
◇ via Reiss Romoli
* 1973

Villaggio Snia

L'insediamento si situa oltre il fiume Stura, all'ingresso dell'autostrada per Milano, su un'area in cui l'impresa Gualino localizzò gli stabilimenti per le fibre sintetiche della Snia. Il complesso comprende sedici case operaie a blocco in cui si viene a contrapporre la razionalità austera della fabbrica con lo stile neo-eclettico delle abitazioni.

◇ V. Tornielli
◇ corso Vercelli 493
* 1924-1927

Quartiere Falchera vecchia

Il progetto per un quartiere in grado di ospitare seimila persone nasce dall'esigenza della ricostruzione post bellica e del nascente fenomeno migratorio. L'intervento trae i suoi caratteri ispiratori dal recupero e dalla valorizzazione delle tradizioni locali come elemento di forte identità e riconoscibilità. Il quartiere è un eccezionale esempio che racchiude in sé le differenti linee di ricerca architettonica residenziale degli anni Cinquanta. Negli ultimi anni si è avviato un processo di recupero urbano che ha portato alla riqualificazione della piazza principale.

◇ Giovanni Astengo (capogruppo)
◇ Viale Falchera
* 1950-1951

Quartiere Falchera nuova

Addizione al nucleo originale di Falchera, realizzata negli anni Settanta, nonostante la continuità geografica, il nuovo intervento ne imita solamente le forme con forti differenze nella struttura e nella qualità spaziale e architettonica: maggior numero di piani, differente definizione del rapporto tra edificato e spazio aperto, diversa struttura dei tracciati stradali.

◇ A. Rizzotti, M. Bianco, S. Nicola, A. Romano
◇ Via delle Querce, via degli Ulivi
* 1970

Cooperativa Di Vittorio corso Vercelli

La realizzazione delle due torri nella periferia cittadina è diventata l'occasione per realizzare un segnale di forte suggestione e insieme generare un nuovo tessuto urbano, caratterizzato da un disordine casuale di volumetrie e tipologie disomogenee. L'intelligente utilizzo di una tecnologia costruttiva industrializzata, applicata in modo insolito, ha permesso di giungere ad una grande tensione espressiva.

◇ Cooperativa Politeama: A. Rizzotti, V. Bossuto, P. Amore, G. Milone, R. Russo
◇ corso Vercelli 420
* 1980

Cooperativa Bologna

La caratteristica principale di questa realizzazione consiste nell'aver modificato l'assetto rigido e frammentato dell'edificato circostante, condensando il costruito in tre grossi edifici a stecca in cui si è sperimentata una tecnica costruttiva innovativa, il *coffrage tunnel*, che ha permesso anche un'integrazione delle abitazioni con i servizi collettivi. Il rigore del complesso, abbinato alla ricerca formale, è rilevabile anche nella ripartizione colorata dei tamponamenti, scanditi dalle colonne dei collegamenti verticali esterni.

◇ Co - Ar Collettivo di architettura
◇ via Tollegno 39
* 1974-1976

Quartiere Peep corso Taranto

La realizzazione del quartiere innesca una intensa mobilitazione dei cittadini che si riuniscono in comitati spontanei e assemblee di quartiere per rivendicare il loro diritto alla casa; la richiesta di maggiori servizi si concretizza con la realizzazione di sedici blocchi di edifici costruiti con il nuovo sistema costruttivo della prefabbricazione. Intorno ad essi, alcune aree verdi e pochi servizi si sono venuti a completare negli anni, grazie anche a interventi di riqualificazione urbana legati al Progetto Speciale Periferie.

◇ N. Renacco
◇ corso Taranto
* 1965-1966

Ex Villaggi Media Michelin e Vitali

Nell'ambito delle politiche avviate nella seconda metà degli anni Novanta, l'amministrazione ha lavorato anche alla realizzazione e all'acquisto di abitazioni sociali all'interno di tessuti che favoriscono in particolare l'inserimento di anziani e giovani coppie. Il nuovo quartiere di Spina 3, oltre ad un 60% di edilizia libera, comprende un 30% di edilizia convenzionata e agevolata e circa il 10% di edilizia residenziale pubblica. Quest'ultima si concentra negli ex Villaggi per giornalisti, costruiti in occasione delle Olimpiadi invernali, Michelin (117 appartamenti) e Vitali (227 unità abitative).

◇ Buffi Associati, Picco Architetti, Al Studio, L. Quaranta, Studio Rosental
◇ corso Mortara via Orvieto
* 2003-2007

Urban Center Metropolitano è una struttura di presidio, supporto e comunicazione ai processi di trasformazione di Torino e della sua area metropolitana, un luogo di promozione, ricerca e formazione sui temi dell'architettura e del dibattito urbano.

La Fondazione Oat, costituita nel 2002, è un ente strumentale dell'Ordine degli Architetti di Torino e ha lo scopo di valorizzare la professione e il ruolo sociale dell'architetto, promuovendo l'architettura come disciplina al servizio della qualità della vita attraverso uno specifico programma di eventi culturali.





itinerari urbani 05 LA CITTÀ PUBBLICA VERSO MIRAFIORI

▣ Abitazioni popolari

Nato in seguito alla costituzione della Società per le Abitazioni Popolari nel 1902, l'intervento si compone di tre blocchi di edifici alternati a cortili e spazi verdi che favoriscono i caratteri di salubrità e funzionalità delle abitazioni. La ricerca espressiva e formale è testimoniata dal sapiente utilizzo degli elementi di facciata, come la tessitura muraria che alterna l'uso del mattone faccia a vista con fasce marcapiano intonacate, medaglioni in terracotta, cornici di laterizio dentellate e decorazioni pittoriche.

P. Fenoglio, M. Vicari,
S. Mollì, L. Pagliani
◊ via Marco Polo
via Pigafetta
* 1903-1928

▣ 10° Quartiere Iacp via Arquata

Esempio rappresentativo della stagione dell'edilizia pubblica di inizio secolo, il complesso è situato in un'area chiusa tra due rami di ferrovia e il cavalcavia di corso Dante che ne hanno fortemente orientato la condizione di separazione dalla città. Si compone di una quarantina di palazzine con circa 900 alloggi, allineate su un perimetro di sei isolati ritagliati dalla maglia stradale e intervallati da spazi pubblici. Recentemente l'area è stata oggetto di un Contratto di quartiere.

◊ via Arquata
* 1920

▣ Ex Villaggio Olimpico

Il complesso, realizzato in occasione dei Giochi olimpici invernali del 2006, sorge sull'area occupata fino al 2001 dai Mercati ortofrutticoli all'ingrosso, costruiti nel 1932. L'intervento, esito di un concorso di progettazione, si articola su oltre 90.000 mq e in zone funzionali chiaramente distinte, anche nella destinazione post-olimpica. Il lotto 5, il più meridionale ospita 207 alloggi di edilizia sociale.

B. Camerana (capogruppo),
Derossi Associati,
Inarco, Prodim,
M. Rapetti Giorgio,
Rosental (lotto 5)
◊ Via Pio VII,
via Bossoli
* 2003-2007

▣ Case economiche municipali

In contrapposizione con le forme più organiche e legate alla tradizione del quartiere Falchera, l'intervento consiste in un edificio a stecca di dieci piani, con struttura a vista tamponata. L'aspetto formale denota una particolare attenzione alla costruzione e ai suoi elementi costitutivi.

PC. Bairati, L. Giay
◊ corso Agnelli 14
* 1950

▣ Abitazioni popolari via Artom

Il quartiere sorge nell'area precedentemente occupata dall'ex aeroporto Gino Lisa, accanto a numerosi altri lotti edificati da società facenti capo al gruppo Fiat. L'edificato si compone di otto edifici a stecca realizzati mediante il sistema francese TRACOBA di prefabbricazione integrale. Qui, più che in altri quartieri, gli attriti sociali hanno portato ad associare il complesso con l'immagine di degrado e separazione dal resto della città. Negli ultimi anni il quartiere è stato oggetto di un piano di recupero urbano e di un piano di accompagnamento sociale.

Uffici tecnici comunali
◊ via Artom, Via Garrone
* 1965 - 1966

▣ Quartiere Mirafiori Nord Borgocina

Il quartiere si è sviluppato attraverso piani straordinari di edilizia popolare per sopperire alla domanda di abitazioni a seguito dell'immigrazione generata dalla grande espansione industriale della Fiat. Il veloce sviluppo urbanistico portò all'utilizzo di modelli di edificazione tradizionali, raccogliendo gli immobili attorno a delle corti interne. Nell'area si verificarono gravi fenomeni di disordine che valsero al quartiere il nome di "Borgo cina". Negli ultimi anni il quartiere è stato oggetto di programmi di recupero sociale grazie a fondi provenienti dal progetto europeo Urban2.

◊ Via Dina
* 1938 - 1940

▣ Quartiere Ina-Casa Mirafiori Sud

Il quartiere di edilizia sovvenzionata per 12.000 abitanti dà l'avvio a un'urbanizzazione massiccia che porterà alla saturazione di quest'area interclusa tra il grande insediamento industriale Fiat e il confine sud del territorio comunale. Il quartiere riflette rigidamente i vincoli imposti dal sistema costruttivo legato alla prefabbricazione pesante, lasciando le poche variazioni formali nell'articolazione dei disegni di facciata.

M. F. Roggero,
E. Giay, U. Mesturino
◊ Via Plava,
via Negarville
* 1962-1965

▣ Cooperativa Pitagora

Questo complesso edilizio nasce ad opera di una cooperativa che si costituisce per la costruzione di edifici in edilizia convenzionata, da realizzarsi su aree messe a disposizione dal comune. Il piano urbanistico che ne consegue prevede la realizzazione di 180 appartamenti con i relativi servizi collettivi: l'edificato si caratterizza per l'unitarietà del volume edilizio e per la sua autonomia formale che si esprime grazie alla continuità tra spazi pubblici e privati.

Co-Ar Collettivo di
architettura
◊ Piazza Pitagora 255
* 1974

▣ Quartiere Ina-Casa corso Sebastopoli

Gli edifici si dispongono all'interno di cinque isolati definiti dalla maglia stradale, ordinati lungo un asse centrale; il complesso si compone di edifici a torre di otto piani e edifici in linea di cinque piani che emergono nel contesto circostante per l'altezza e l'unitarietà degli elementi tecnico-costruttivi. Il carattere non autosufficiente dell'intervento, dettato dall'assenza di servizi comuni, lo rendono più un frammento di tessuto urbano che un vero e proprio quartiere.

C. Mollino,
C. A. Bordogna,
F. Campo, F. Dolza,
C. Graffi, N. Rosani
◊ Corso Sebastopoli,
via Guido Reni
* 1958-1959

▣ 14° Quartiere Iacp Città Giardino

Si presenta come sperimentazione alternativa e radicale ai grandi complessi edilizi chiusi attraverso il ricorso a una tipologia di case singole dotate di un orto-giardino pertinenziale che avrebbe dovuto assicurare alla famiglia operaia un aiuto al proprio sostentamento. Il complesso è ormai assorbito dall'edificazione circostante che gli nega il carattere di comunità a sé stante immersa nel verde.

◊ Corso Allamano,
via Guido Reni
* 1928

▣ 14° Quartiere Iacp corso Racconigi

L'intervento è caratterizzato da un'edificazione omogenea in cui i blocchi costruiti, disposti in fregio alle vie perimetrali, sono intervallati da aree verdi e cortili con visuali passanti. Il quartiere ospita 700 alloggi in cui il nucleo originario era sprovvisto delle attrezzature a servizio, inserite durante gli anni, rendendo maggiormente funzionali le unità abitative. Un decoro post eclettico di tipo borghese ne caratterizza l'espressione formale dei fronti.

◊ Corso Racconigi,
corso Peschiera
* 1910

CENT'ANNI DI EDILIZIA SOCIALE

1903

La legge 254 costituisce il primo provvedimento organico inteso a ricercare un rimedio al grave problema di carenza di abitazioni nelle città e a combattere la speculazione privata

1907

In attuazione della norma, nasce anche a Torino l'Istituto Case Popolari, per iniziativa del Comune e con l'ausilio della Cassa di Risparmio di Torino e dell'Istituto Opere Pie del San Paolo

1923

Viene costituito l'Istituto per le Case Economiche, con lo scopo di costruire alloggi da cedersi in proprietà

1936

Nasce l'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino, che, sulla base della legge 1129/1935, diventa come per ogni provincia l'ente di riferimento per l'edilizia popolare.

1949

La legge 43 istituisce l'Ina-Casa, piano concepito da Amintore Fanfani con l'obiettivo di incrementare l'occupazione operaia mediante la costruzione di case per i lavoratori, organizzato da un Comitato nazionale su due fasi settennali (1949-1955; 1955-1963) e finanziato attraverso un contributo sui salari dei lavoratori

1962

In seguito al progressivo esaurimento del patrimonio di aree già di proprietà dell'ente o del Comune, la legge 167 punta a favorire (tramite espropri e un'azione calmieratrice) l'acquisizione e l'urbanizzazione di suoli fabbricabili per nuovi insediamenti popolari, inserendo questi in uno specifico strumento urbanistico coordinato, il Piano per l'Edilizia economica e popolare; Torino è la prima città italiana ad applicare la legge e il Peep entra in vigore nel giro di un anno.

1963

La legge 60 istituisce la Gestione Case per Lavoratori (Gescal), piano decennale che sostituisce l'Ina-Casa, prevede la realizzazione di attrezzature e servizi per attività sociali, spirituali, sportive e viene finanziato attraverso i contributi dello Stato, dei lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro

1971

Con la legge 865 viene organicamente affrontato il problema della casa: l'Iacp diventa unico ente attuatore dei programmi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata dallo Stato, con finalità non economiche ma assistenziali, si amplia il campo dell'esproprio per pubblica utilità, viene finanziato un programma triennale e si punta sulla costruzione unitaria di grandi quartieri.

1978

La legge 457, nota come "piano decennale per l'edilizia residenziale", modifica il sistema dei finanziamenti e assegnando un ruolo importante alle regioni, permette una certa intensificazione dell'attività costruttiva e unisce a questa, per la prima volta, anche la possibilità del recupero del patrimonio esistente.

1992

La legge 179 introduce nella normativa nuovi e flessibili strumenti espressamente dedicati alla riqualificazione urbana: i Piani integrati di intervento, i Programmi di riqualificazione urbana e i Programmi di recupero urbano (sui fondi ordinari ex Gescal)

1993

La legge piemontese 11 trasforma l'Istituto in Atc, Agenzia Territoriale per la Casa, ente regionale operante nel campo dell'edilizia pubblica e delle relative infrastrutture.

1997

Nasce il Progetto speciale periferie della Città di Torino (successivamente divenuto un Settore comunale ordinario) che dà risposte al degrado fisico e sociale delle aree più disagiate, operando attraverso specifiche azioni con un innovativo approccio intersettoriale e coordinando risorse locali, nazionali ed europee (Programmi di recupero urbano, Urban, Contratti di quartiere) per oltre 900 milioni di euro.

Le visite, condotte da giovani architetti, si svolgono il sabato mattina con bus privato.

Partenza:
ore 9,30,
presso **Ogr**, corso Castelfidardo 18

Rientro previsto:
ore 13,30,
presso **Ogr**, corso Castelfidardo 18

Per conoscere delle visite,
consultare il sito www.urbancenter.to.it,
oppure telefonare al numero **800329329**

Iscrizioni presso **InfoPiemonte**,
piazza Castello / via Garibaldi
(tutti i giorni, 10-18),
prenotazioni **800329329**
(tutti i giorni, 10-18)
entro il mercoledì precedente la visita.

**Urban Center
Metropolitano**
C.so Vinzaglio 17
10121 Torino - Italy
www.urbancenter.to.it
T +39 011 553 79 50
F +39 011 553 79 80

**Fondazione
Ordine Architetti Torino**
Via Giolitti, 1
10123 Torino - Italy
press.fondazione.oato@awn.it
www.to.archiworld.it
T +39 011 5360 513/4
F +39 011 5374 47